

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE STRUTTURE, SULLE CONDIZIONI E SUI LIVELLI DEI TRATTAMENTI RETRIBUTIVI E NORMATIVI

GIOVEDÌ 3 FEBBRAIO 1977, ORE 10. — *Presidenza del Presidente COPPO.*

Il Presidente ricorda che, in conformità a quanto stabilito nella seduta del 2 dicembre 1976, i Comitati « A » e « B » hanno tenuto le seguenti audizioni: Comitato « A »: martedì 14 dicembre 1976, Cantieri Navali Breda; martedì 18 gennaio 1977, Fincantieri e Italcantieri; martedì 25 gennaio 1977, Finsider e Italsider; martedì 1° febbraio, Cogne e Falck; Comitato « B »: mercoledì 15 dicembre 1976, STET, SIP e Italcable; mercoledì 19 gennaio 1977, Alitalia e Itavia; mercoledì 26 gennaio 1977, Aeroporto di Roma e SEA (Milano); mercoledì 2 febbraio 1977, Società Autostrade, Finmare e società Tirrenia, Lloyd Triestino, Adriatica e Italia.

Comunica inoltre che i comitati proseguiranno i propri lavori secondo il seguente calendario di audizioni: Comitato « A »: martedì 8 febbraio 1977, Finmeccanica e Alfa Romeo; martedì 15 febbraio 1977, Fiat e Zanussi; martedì 22 febbraio 1977, Franco Tosi e Olivetti; martedì 1° marzo 1977, Marzotto e Lanerossi; martedì 8 marzo 1977, Sit-Siemens e IBM; Comitato « B »: mercoledì 9 febbraio 1977, Ente Porto di Genova e Società portuali; mercoledì 16 febbraio 1977, Montedison, Farmitalia e Liquigas; mercoledì 23 febbraio 1977, Costa e NAI; mercoledì 2 marzo 1977, Italtat, Condotte, Immobiliare e Sogene; mercoledì 8 marzo 1977, Sir e Bracco.

La Commissione approva, successivamente, la terza comunicazione bimestrale da inviare alle Camere, a norma dell'articolo 5 della legge istitutiva.

La Commissione procede, poi, all'audizione dei rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori: Luciano Lama, segretario generale della CGIL; Luigi Macario, segretario generale della CISL; Giorgio Benvenuto, segretario generale della UIL; Agostino Marianetti, segretario confederale della CGIL; Ruggero Ravenna, segretario generale della UIL; Luigi Di Vezzà, Domenico Valcavi e Paolo Bellandi dell'ufficio sindacale della CISL, Giampiero Sambucini dell'ufficio studi della UIL.

Luigi Macario afferma preliminarmente che, per cominciare a mettere ordine nella « giungla » delle retribuzioni, è necessario iniziare, come si suol dire, dalla « testa » e cioè dal trattamento economico riservato ai dirigenti di istituti di credito e di alcuni enti pubblici. Questo, infatti, rappresenta, insieme con le ingenti liquidazioni, una delle principali cause dello squilibrio esistente nel settore del lavoro dipendente.

Un altro aspetto della questione è quello relativo al problema degli automatismi salariali (indennità e scatti di anzianità) che dovrebbe considerarsi in parte risolto dal recente accordo fra Confindustria e sindacati. Inoltre, nel settore del pubblico impiego, dove tale problema riveste una particolare importanza, bisognerebbe attuare anche una profonda revisione dell'assetto retributivo per evitare il fenomeno del doppio lavoro.

Conclude ricordando che il sindacato non ha nessun interesse a mantenere gli attuali automatismi retributivi dal momento che questi ultimi restringono la sua azione di

redistribuzione del reddito attuata tramite la contrattazione collettiva.

Interviene, poi, Giorgio Benvenuto che ricorda preliminarmente come anche gli stessi sindacati incontrino difficoltà ad ottenere dati precisi sulla cosiddetta « giungla retributiva », poiché questa non consiste solo in una diversa articolazione dei trattamenti salariali, ma anche in una diversa organizzazione dei sistemi previdenziali e assistenziali, nonché in una serie di trattamenti speciali.

Siffatta situazione deriva, a suo avviso, dalla concomitanza di una serie di cause, quali ad esempio la concorrenza verificatasi, negli anni passati, tra le tre confederazioni, la debolezza delle medesime, le posizioni sostenute dal sindacato autonomo, nonché l'esistenza di zone « franche » nelle quali il sindacato non è riuscito ad intervenire. Ricorda che dal 1969 al 1976 il sindacato ha cercato di realizzare, come poi è avvenuto per l'industria, la perequazione fra le varie categorie di lavoratori. Tale perequazione si è rivolta forse un po' troppo verso l'alto: ed è stato proprio questo uno dei motivi che ha indotto il sindacato a riflettere attentamente sulla situazione retributiva esistente nei vari settori.

Ne è conseguito che le attuali linee di tendenza si sono articolate in una direzione diversa: è questo il motivo per cui è stato considerato un successo l'abolizione delle scale mobili anomale e il riconducimento di esse al sistema previsto per l'industria. Ed è questo il motivo per cui le organizzazioni sindacali stanno concentrando i loro sforzi verso l'omogeneizzazione degli assegni familiari e delle pensioni nonché verso la trasformazione in salario effettivo delle retribuzioni in natura, che si prestano, fra l'altro, a realizzare forme di evasione fiscale.

Il sindacato, inoltre, sta cercando di far abolire i privilegi ingiustificati e di « dirigere » la contrattazione aziendale integrativa che, troppo spesso, si è trasformata in una deroga, per soli fini economici, agli accordi presi in sede di contrattazione nazionale.

Agostino Marianetti afferma che bisogna innanzitutto distinguere fra « giungla » e « selva » retributiva essendo caratterizzata la prima da privilegi ingiustificati e la seconda soltanto da differenze immotivate. Le cause della « giungla retributiva » vanno, a suo avviso, ricercate soprattutto nel tri-

ste fenomeno del clientelismo e cioè nella necessità di creare supporti ai centri di potere e nelle distorsioni verificatesi nelle procedure di formazione delle retribuzioni.

Per il settore che invece si può definire soltanto « selva retributiva », ritiene che grazie all'azione sindacale si sta verificando una significativa inversione di tendenza consistente nel recupero della contrattazione confederale. L'azione del sindacato però non ha potuto sortire tutti i risultati previsti perché si è scontrata con gli effetti dei vecchi istituti ereditati dal passato.

A suo avviso la « giungla » retributiva si manifesta soprattutto nel settore del pubblico impiego dove il sindacato deve portare avanti il discorso della contrattazione collettiva del rapporto di lavoro e di conseguenza quella della delegificazione del medesimo poiché proprio tramite la regolamentazione normativa si è favorito il nascere e lo svilupparsi della giungla retributiva.

Su questo aspetto del problema il sindacato si trova in una situazione di stallo poiché ha superato l'ostacolo della metodologia precedente (e cioè della regolamentazione del rapporto tramite legge) ma non è riuscito ad introdurre completamente l'istituto della contrattazione collettiva, essendo gli accordi stipulati col Governo spesso modificati durante l'iter necessario per la loro applicazione concreta. A questo proposito, per altro, esiste il problema della identificazione della controparte e dell'applicazione immediata degli accordi.

Quanto al problema della dirigenza bisogna innanzi tutto capire quali mansioni si intendano ricomprese in tale funzione, dal momento che soltanto così si potrà risolvere l'annosa questione se essa viene troppo o troppo poco pagata.

Conclude ribadendo la necessità di un blocco delle assunzioni nel settore del pubblico impiego come condizione essenziale per procedere ad un serio riordinamento e la convinzione che la mobilità dei lavoratori non si deve tradurre in una ricerca di maggiori vantaggi economici.

Esaurita l'esposizione, intervengono per chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti il Presidente della Commissione, senatore Coppo, i deputati Di Giulio e Canullo, nonché i senatori Pitrone, Romei e Rufino.

Alle domande poste rispondono Luigi Macario, Giorgio Benvenuto, Agostino Marianetti, Luciano Lama e Domenico Val-

cavi. In particolare Luciano Lama si sofferma sul tema degli automatismi salariali, della mobilità del lavoro, della contrattazione collettiva nazionale e integrativa, nonché sulle più evidenti sperequazioni salariali. A quest'ultimo riguardo cita il settore dei giornali, dove sono in corso le trattative per il rinnovo del contratto collettivo, ponendo in rilievo i trattamenti privilegiati di cui godono spesso i giornalisti.

I rappresentanti delle confederazioni si riservano, infine, su richiesta del senatore Coppo, di inviare una memoria riassuntiva degli aspetti e dei problemi da essi giudicati particolarmente rilevanti.

Successivamente, alle ore 13,20, la Commissione procede all'audizione dei rappresentanti della CISNAL, senatore Domenico Manno, segretario generale aggiunto, Mario Masiello, segretario confederale, Varledo Guidi, segretario confederale, Nicola Fazio, segretario federale, Giuseppe Martucci, vice segretario aggiunto, Alberto Raniero, esperto per il settore statistico, Claudio Romano, membro del comitato centrale.

Il senatore Manno, nel far presente che anche la CISNAL è impegnata a rivedere le degenerazioni della « giungla retributiva », pone in rilievo che ciò deve realizzarsi senza una modifica *in peius* dei trattamenti generali dei lavoratori e senza bloccare, se non in termini ragionevoli, le giuste aspettative.

Successivamente intervengono Varledo Guidi che sostiene che i miglioramenti retributivi, impliciti in ogni forma di contrattazione, trovano attualmente un ostacolo nella difficile situazione economica; Mario Masiello che si domanda se gli auspicati interventi legislativi non ledano l'autonomia contrattuale delle parti; Nicola Fazio che afferma che nel settore agricolo esiste ancora una diversificazione di fatto tra minimi contrattuali e salari di fatto, pur essendo verificato nel settore una parificazione con le altre categorie di lavoratori; Giuseppe Martucci che ritiene che la posizione dei dipendenti degli enti pubblici sia migliorata sotto il profilo normativo e peggiorata sotto quello retributivo; Claudio Romano che sostiene la non veridicità dell'affermazione relativa all'eccellente retribuzione di coloro che lavorano nel settore del credito; Alberto Raniero che invita la Commissione ad effettuare controlli ispettivi dopo aver ricevuto dagli enti i modelli del questionario da essa inviato.

Esaurita l'esposizione, i rappresentanti della CISNAL, su proposta del senatore Coppo, si impegnano a far pervenire alla Commissione una memoria scritta riassuntiva delle proposte che la suindicata organizzazione intende fare a proposito dei temi oggetto dell'inchiesta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 14,25.